

CITTA' DI PESCARA
Medaglia d'oro al Merito Civile

COMUNE DI PESCARA

COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: ADOZIONE DA PARTE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE DAL
COMUNE DI PESCARA DEI MODELLI ORGANIZZATIVI EX ART
6 D.LGS.231/01

Seduta del 28-02-11 Deliberazione N. 20

L'anno duemilaundici il giorno ventotto del mese di febbraio in prosieguo di seduta iniziata alle ore 10.14, previa convocazione e con l'osservanza delle formalità di legge, si è riunito, nella consueta sala del Palazzo Municipale, il Consiglio Comunale, in sessione Straordinaria in seduta Pubblica sotto la presidenza di DI BIASE LICIO con l'assistenza del Segretario Generale Dott. FOGLIA PASQUALE, coadiuvato dal Prof. ADDARIO LUIGI - verbalizzante,

Risultano presenti ed assenti il Sindaco e i Consiglieri come da elenco che segue:

Avv. ALBORE MASCIA LUIGI	P	FUSILLI GIANLUCA	P
ALESSANDRINI MARCO	P	DEL VECCHIO ENZO	P
SOSPIRI LORENZO	P	DI PIETRANTONIO MORENO	P
CHIAVAROLI FEDERICA	P	CORNELI FLORIO	A
FOSCHI ARMANDO	P	MASCI CARLO	A
BERGHELLA VINCENZO	P	SANTILLI GIOVANNI	P
D'INCECCO VINCENZO	P	VOLPE AMEDEO	P
RANIERI RENATO	P	DI PINO SALVATORE	A
LERRI DOMENICO	A	BRUNO GIUSEPPE	P
SALVATI ANDREA	A	MAMBELLA MARCO	A
MARINUCCI LIVIO	P	DI MARCO MICHELE	P
CAROLI ADELE	P	SULPIZIO ADELCHI	P
PASTORE MASSIMO	P	DI NISIO FAUSTO	A
DI LUZIO AUGUSTO	P	DI BIASE LICIO	P
ARCIERI MASTROMATTEI DANIELA	P	DOGALI VINCENZO	P
SABATINI ANTONIO	P	PIGNOLI MASSIMILIANO	A
BLASIOLI ANTONIO	P	DI NOI VINCENZO	P
BALDUCCI ALBERTO	P	DI IACOVO GIOVANNI	A
D'ANGELO CAMILLO	P	DE CAMILLIS ROBERTO	P
DIODATI GIULIANO	A	ACERBO MAURIZIO	P
MARCHEGIANI PAOLA	P		

Consiglieri presenti n. 31

Consiglieri assenti n. 10.

Sono inoltre presenti
VICE SINDACO FIORILLI ASSESSORI: ANTONELLI, CARDELLI, CAZZANIGA, FILIPPELLO,
RENZETTI, RICOTTA, SECCIA, SELLER, SERRAIOTTO

Il Presidente accerta che i Consiglieri presenti sono in numero sufficiente per deliberare.

Sono presenti gli scrutatori Sigg.:

D'INCECCO VINCENZO
RANIERI RENATO
BLASIOLI ANTONIO

Il Presidente pone in discussione l'argomento posto al n. 3 all'O.d.g. avente ad oggetto "ADOZIONE DA PARTE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE DAL COMUNE DI PESCARA DEI MODELLI ORGANIZZATIVI EX ART 6 D.LGS.231/01" n. p. 139/10, depositata agli atti del Consiglio.

Uditi gli interventi riportati nell'allegato documento redatto dalla ditta incaricata, il Presidente comunica che sono stati presentati degli emendamenti, il Primo è a firma del Consigliere D'Angelo di seguito riportato:

Al termine del comma D dell'art 1 inserire la parola " **Il compenso dei componenti il Consiglio di Vigilanza non può superare il 50% del compenso riconosciuto ai componenti del c.d.a. della società di riferimento**".

Parere di regolarità tecnica Favorevole

Parere di Regolarità contabile Visto

Uditi gli interventi riportati nell'allegato documento redatto dalla ditta incaricata, il Presidente pone in votazione l'Emendamento n.1

Con votazione espressa con il sistema elettronico, con il seguente risultato accertato dal Presidente, come da documento allegato, con l'assistenza degli scrutatori prima designati e presenti in aula:

consiglieri presenti n.22

presenti non votanti n.1 (Foschi)

votanti n.21

voti favorevoli n.20

astenuti n. 1 (Acerbo)

Il Presidente, proclamato l'esito del voto dichiara che il Consiglio Comunale ha approvato il sopra riportato emendamento e pone votazione l'Emendamento n. 2 a firma del Consigliere Del Vecchio+ altri di seguito riportato:

Alla fine del punto c(compiti delle Società partecipate) aggiungere:

"Le Società partecipate qualora ritengano di avvalersi di collaborazioni esterne nella strutturazione e composizione dell'organo di vigilanza dovranno avvalersi solo ed esclusivamente di professionisti e/o organizzazioni di comprovata e specifica e documentata esperienza nel settore specifico."

Parere di regolarità tecnica Favorevole

Parere di regolarità contabile Visto

Uditi gli interventi riportati nell'allegato documento redatto dalla ditta incaricata, il Presidente pone in votazione l'Emendamento n. 2.

Con votazione espressa con il sistema elettronico, con il seguente risultato accertato dal Presidente, come da documento allegato, con l'assistenza degli scrutatori prima designati e presenti in aula:

consiglieri presenti n.23

presenti non votanti n.1 (Foschi)

votanti n.22

voti favorevoli n.22

Il Presidente, proclamato l'esito del voto dichiara che il Consiglio Comunale ha approvato il sopra riportato emendamento .

Sulla base delle risultanze di voto sopra espresse, il Presidente pone in votazione la proposta di delibera come emendata e di seguito riportata.

Premesso che

Il crescente fenomeno dei cosiddetti "white collar crimes" (reati dei colletti bianchi, vale a dire di criminalità economica), registrato fin dagli anni 70, ha reso pressante per l'Unione Europea l'esigenza di introdurre un efficace sistema di contrasto dell'attività criminale, non di matrice individuale ma riferibile agli Enti intesi come persone giuridiche, società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Al finire degli anni '90 rispondere a tale esigenza è divenuto indispensabile vista la gravità e la frequenza degli scandali imprenditoriali internazionali quali quelli di Enron, Worldcom, Vivendi, e quelli italiani di Cirio, Parmalat ed altri.

Il fenomeno considerato ha riguardato non solo le imprese intrinsecamente illecite, cioè operanti per il perseguimento di un fine criminale, ma anche gli enti mossi da obiettivi in se leciti ma perseguiti con policies aziendali aperte a pratiche illecite quali la corruzione, la truffa finanziaria, di lesione di interessi patrimoniali pubblici, etc.

Tutto ciò ha indotto il legislatore comunitario a sollecitare i singoli legislatori nazionali ad assumere strumenti legislativi capaci di perseguire direttamente le persone giuridiche ritenute responsabili di reati economici. Su tali premesse interviene a livello nazionale la Legge Delega n. 300/2000, che configura storicamente un punto di partenza in quanto per la prima volta il legislatore italiano è chiamato a disciplinare la responsabilità amministrativa degli Enti collettivi per gli illeciti dipendenti da reato.

Tutto ciò ha costituito un'importante novità per il nostro ordinamento giuridico, che, più di altri, ha sempre manifestato una forte resistenza all'accoglimento del principio della responsabilità penale degli enti, trovando un ostacolo insormontabile nel principio "societas delinquere non potest" codificato nell'art. 27 della Costituzione.

Per dare applicazione al mandato della Legge Delega 300/2000, è stato emanato il D. Lgs. 231/2001, che istituisce la responsabilità amministrativa dell'Ente per i reati posti in essere dai suoi amministratori, dirigenti o dipendenti nell'interesse e% a vantaggio dell'Ente stesso.

Il legislatore italiano, tra le possibili opzioni normative - quali la proclamazione di una vera e propria responsabilità penale degli enti (prevista ad esempio in Belgio, Francia, Olanda, Irlanda, Canada, altri) o in alternativa la configurazione di una responsabilità non penale, sebbene connessa all'illecito penale - ha scelto di introdurre quello che nella relazione governativa accompagnatoria del D.Lgs 231 viene definito un "tertium genus" di responsabilità: non di natura solo amministrativa poiché presuppone la commissione di un vero e proprio reato (illecito penale) e neppure di natura penale, poiché la sanzione comminabile all'ente, seppur tipicamente punitiva, è priva della funzione rieducativa che è propria della pena. La scelta normativa italiana, secondo alcuni commentatori, è stata quella di contemperare i tratti essenziali del sistema amministrativo e di quello penale, cercando di recepire ed adattare ai sistemi di matrice codicistica l'esperienza anglosassone dei Compliance Programs nord americani.

Ravvisata

la fondamentale importanza del principio di legalità, trasparenza, eticità, lealtà e correttezza dell'operato delle società partecipate del Comune nell'affidamento, esercizio ed espletamento dei servizi di pubblica utilità a loro demandati.

Vista

- La Legge 409/2001 "Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione

dell'euro" che ha introdotto nel Decreto Lgs. 231, l'articolo 25bis: "Falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori di bollo", -

- La Legge 366/2001 (Legge delega per la riforma del diritto societario), che ha esteso il regime di responsabilità amministrativa degli Enti, anche nei confronti dei c.d. reati societari, (ex D.Lgs.61/2002) quali ad esempio: false comunicazioni sociali, falso in prospetto, falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione, impedito controllo, indebita restituzione dei conferimenti, illegale ripartizione degli utili e delle riserve, illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante, formazione fittizia del capitali, agiotaggio, ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, -
- La Legge Finanziaria 2005 (Legge n. 311 del 30/12/2004) che ha imposto l'adozione obbligatoria dei Modelli con misure organizzative e di funzionamento idonee a prevenire il rischio del compimento di illeciti nel loro interesse o a loro vantaggio, per gli enti e le società che fruiscono di finanziamenti a carico di bilanci pubblici o dell'Unione europea (anche sotto forma di esenzioni, incentivi o agevolazioni fiscali) in materia di avviamento, aggiornamento e formazione professionale, utilizzazione di lavoratori, sgravi contributivi per personale addetto all'attività produttiva. Tali Modelli devono essere verificati ed approvati dall'ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori);
- La nota del Ministro di Giustizia con la quale ha emanato il Decreto n. 201/2003 "Regolamento recante disposizioni regolamentari relative al procedimento di accertamento dell'illecito amministrativo delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, ai sensi dell'art. 85 del D.Lgs 231/2001".
- La relazione allegata;
- **Visti** i pareri espressi ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 18/08/2000 n° 267, in ordine alla regolarità tecnica e contabile, rilasciati sulla proposta di deliberazione ai Responsabili dei Servizi interessati e sotto riportati;

Visto

- l'art. 42 del D.Lgs. 18/08/2000 n° 267 e rilevato quindi che nel caso di specie la competenza risulta ascrivibile al Consiglio Comunale;
- Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001
- Part. 11 comma 4 del Regolamento del Consiglio Comunale approvato con delibera consiliare n. 153 del 25 settembre 1998 e successive modificazioni;
- il parere della Commissione Consiliare "Finanze", **proponente la proposta di deliberazione** in oggetto, espresso in data 16.11.2010.
Con votazione espressa con il sistema elettronico, con il seguente risultato accertato dal Presidente, come da documento allegato, con l'assistenza degli scrutatori prima designati e presenti in aula:
consiglieri presenti n.20
presenti non votanti n.3 (Sulpizio, Marchegiani, Blasioli)
votanti n.17

voti favorevoli n.16

astenuti n. 1 (Alessandrini)

Uditi gli interventi riportati nonché la determinazione del Presidente in ordine alla fruttuosità della votazione, come riportato nell'allegato documento redatto dalla ditta incaricata, Il Consiglio Comunale,

DELIBERA

1. di approvare per le motivazioni espresse in narrativa i seguenti punti della proposta di deliberazione così come emendata : a) Finalità e Obiettivi

Il Comune di Pescara, per i principi enunciati, nell'ambito delle proprie competenze, in attuazione dell'art. 1 e del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, nel rispetto dei principi della carta costituzionale nonché dei vincoli che derivano dall'ordinamento nazionale e comunitario e dagli obblighi internazionali, con la presente delibera disciplina gli oneri cui sono invitati a conformarsi tutte le società partecipate dal Comune di Pescara , sottoposti alle responsabilità e alle sanzioni derivanti dal D.Lgs n.231/01 e tenuti ad adottare le misure idonee espressamente previsti dall'art. 6 del richiamato Decreto al fine di realizzare i presupposti per l'esenzione della responsabilità e per garantire che i servizi pubblici erogati siano svolti con l'attuazione dei principi di legalità, eticità, correttezza e trasparenza e con particolare richiamo all'effettiva applicazione della normativa in materia di sicurezza del lavoro.

b) Ambito di Applicazione

La presente delibera si applica a tutte le società partecipate dal Comune di Pescara e quelle che saranno costituite in futuro.

Ai fini della applicazione delle seguenti disposizioni per società partecipate ed enti strumentali si intendono tutti quei soggetti collettivi dotati di personalità giuridica.

Sono esclusi dall'applicazione della presente legge gli Enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici e gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale a condizione che non svolgano attività economica (Corte di Cassazione Sent. N° 28699 del 21/07/2010).

c) Compiti delle Società Partecipate

Le società partecipate richiamate con la presente delibera, sono invitate ad uniformarsi alle prescrizioni di cui al Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, con l'adozione e l'attuazione efficace di modelli di organizzazione, direzione e gestione previsti dagli artt. 6 e 7 del predetto decreto, che prevedano, in relazione alla natura dei servizi e delle attività svolte ed alla dimensione dell'organizzazione, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legalità, della eticità e della trasparenza e a scoprire ed eliminare preventivamente e tempestivamente eventuali situazioni a rischio. **“Le Società partecipate qualora ritengano di avvalersi di collaborazioni esterne nella strutturazione e composizione dell'organo di vigilanza dovranno avvalersi solo ed esclusivamente di professionisti e/o organizzazioni di comprovata e specifica e documentata esperienza nel settore specifico.”**

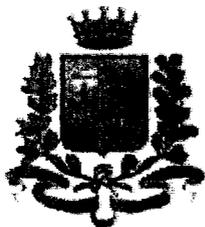
d) Informazione e Comunicazioni

Le società partecipate richiamate con la presente delibera saranno tenute ad inoltrare formale comunicazione al Comune di Pescara dell'adeguamento alle prescrizioni del D.Lgs n. 231/01 inviando copia della delibera di adozione dell'organo amministrativo e copia del modello organizzativo. Inoltre, l'Organismo di Vigilanza sarà tenuto ad inoltrare al Direttore Generale del Comune di Pescara la relazione annuale sulle attività svolte. **“ Il compenso dei componenti il Consiglio di Vigilanza non può superare il 50% del compenso riconosciuto ai componenti del c.d.a. della società di riferimento”.**

e) Attuazione

Dispone che compete al Dirigente del Settore Ragioneria ed Economato nonché al Direttore Generale l'attuazione della presente delibera con formale trasmissione di copia conforme della stessa alle società partecipate richiamate.

2. di precisare che il presente atto non comporta impegno di spesa



Città di Pescara

ALLEGATO ALLA DELIBERA
DEL CONSIGLIO COMUNALE
N° 20 DEL 28.02.16

COMUNE DI PESCARA

RELAZIONE

RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETA'

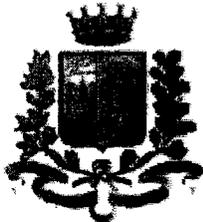
DECRETO LEGISLATIVO N. 231/01

ADOZIONE DA PARTE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE DAL COMUNE DI
PESCARA DEI MODELLI
ORGANIZZATIVI EX ART. 6 D.LGS N. 231/01

Il Decreto Legislativo n° 231 dell'8 giugno 2001, introduce nel nostro Ordinamento il principio della **responsabilità amministrativa e penale** delle imprese e società dotate o meno di personalità giuridica per specifiche tipologie di reato commesse da propri **amministratori, dirigenti, personale dipendente e consulenti**, nell'interesse dell'impresa stessa.

I reati che il decreto contempla sono:

- reati contro la Pubblica Amministrazione (corruzione, truffa, frode informatica, malversazione di fondi pubblici etc.);
- reati societari (falso in bilancio, illegale ripartizione di utili, agiotaggio, etc.);
- reati contro la fede pubblica;
- reati informatici;
- reati relativi all'associazione a delinquere
- reati con finalità terroristica;
- gli abusi di mercato
- gli illeciti legati al crimine internazionale organizzato;
- reati in materia di violazione di diritti d'autore, proprietà intellettuale e brevetti.
- ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni ed utilità di provenienza illecita.



COMUNE DI PESCARA

Città di Pescara

r reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime con la violazione delle norme antinfortunistica e sicurezza sul lavoro introdotti con l'art. 9 L. 123/2007 e con l'art. 30 del T.U. D.Lgs 81/08, oltre ad altri reati specifici, ed altri reati espressamente previsti.

Le sanzioni previste che possono applicarsi direttamente in danno alla società, in caso di illeciti amministrativi dipendenti dalle fattispecie di reato previste, sono di **natura Pecuniaria** e di **natura interdittiva** (sospensioni o revoca di autorizzazioni, licenze e concessioni, divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi con revoca di quelli già concessi, interdizione dall'esercizio di attività).

Tuttavia, la società e/o ente partecipata pubblica non risponde del reato commesso dai suoi dipendenti, amministratori e/o soggetti apicali se prova l'avvenuta adozione ed efficace attuazione, precedente alla commissione della fattispecie di reato, **di modelli di gestione, organizzazione e controllo** idonei a prevenire e neutralizzare reati della specie di quello verificatosi. Unitamente al modello organizzativo, la società deve avere nominato un apposito **organismo di vigilanza** con il compito di sorvegliare e monitorare sull'attuazione ed implementazione delle procedure predisposte con il Modello Organizzativo e di aggiornare quest'ultimo, sempre al fine di prevenire il compimento dei reati.

L'art. 6 del succitato Decreto legislativo stabilisce che la società e/o ente partecipata non risponde della responsabilità e non è soggetta alle sanzioni se prova che

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;



COMUNE DI PESCARA

Città di Pescara

- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Il Comune di Pescara riconosce e ravvisa la fondamentale importanza del principio di legalità, trasparenza, eticità, lealtà e correttezza dell'operato delle società partecipate del Comune nell'affidamento, esercizio ed espletamento dei servizi di pubblica utilità a loro demandato.

La presente delibera è indirizzata a tutte le società partecipate dal Comune di Pescara, laddove il Comune ha una **partecipazione totalitaria e/o di maggioranza** nel capitale sociale ed i servizi svolti per conto del Comune.

Con l'adozione della presente delibera, il Comune di Pescara prende ferma e decisa posizione, quale socio di partecipazione al capitale delle società costituite, nei confronti degli amministratori e dei soggetti apicali di vertice che, con il loro comportamento illecito, possono mettere in pericolo l'investimento di fondi pubblici e le risorse attuando, in tale modo, la tutela della collettività nel vedere gestito il patrimonio pubblico nella piena legalità, eticità e trasparenza introducendo principi di rigore e sistematicità nella gestione delle società partecipate.

Troppo spesso accadono fatti di cronaca in cui la Pubblica Amministrazione e le sue emanazioni, vengono coinvolte in episodi di malaffare connessi con la criminalità. Ebbene, con questa delibera il Comune di Pescara vuole essere capofila nella lotta contro l'illegittima gestione delle società di partecipazione pubblica dando l'esempio indirizzando le sue partecipate ad adottare le misure idonee per prevenire e reprimere la commissione dei reati previsti dal D.Lgs 231/01 con particolare attenzione ai reati contro la Pubblica Amministrazione, i reati societari ed i reati connessi alle misure di sicurezza sul lavoro.



COMUNE DI PESCARA

Città di Pescara

Le società partecipate dovranno sottoporsi ad una serie di attività di analisi e revisione dell'organizzazione interna e delle sue procedure ovvero:

1) la predisposizione di un unico **Modello Organizzativo ex D.Lgs n.231101** attraverso l'attività di risk assessment, ovvero l'elaborazione di un sistema organizzativo di procedure e protocolli nelle c.d. aree a rischio, con lo scopo di prevenire il compimento dei reati ed esimere la società da qualsiasi responsabilità e sanzione con particolare attenzione alle area a rischio contemplati nell'ambito deireati contro la Pubblica Amministrazione, i reati societari e i reati commessi in violazione della normativa antinfortunistica e sicurezza del lavoro, il tutto attraverso:

2) la predisposizione del **Codice Etico** integrato con una **Carta dei Valori** ove sono formalizzati i principi etici a cui la società si ispira nella gestione delle attività aziendali al suo interno, nei rapporti con i suoi collaboratori, partners, clienti, fornitori e la comunità nell'ambito del concetto di responsabilità sociale dell'impresa.;

3) la predisposizione di un **regolamento** per il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza, documento questo che, elaborato ed approvato dall'ODV, lo stesso si detta le regole interne per lo svolgimento delle attività;

4) **la relazione sul Modello Organizzativo** all'organo amministrativo della società in sede di formale approvazione ed adozione del documento con delibera dell'organo amministrativo.

**Il Presidente La Commissione Finanze
del Comune di Pescara**

Renato Ranieri



CITTÀ DI PESCARA

Commissione Consiliare Permanente "FINANZE"

ALLEGATO ALLA DELIBERA
DEL CONSIGLIO COMUNALE
N° 20 DEL 28.02.10

Oggetto Delibera **PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DA SOTTOPORRE ALL'ESAME DEL C. C. N. PROV. 139 DEL 02/09/2010 AVENTE A OGGETTO: "ADOZIONE DA PARTE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE DAL COMUNE DI PESCARA DEI MODELLI ORGANIZZATIVI EX ART. 6 D.LGS N. 231/01"**

Verbale n. **87** Seduta del **16/11/2010**

Dopo la discussione di carattere generale si procede alla votazione dell'argomento di cui all'oggetto; si riportano le presenze al voto di ogni Commissario e la loro singola espressione di voto:

Voti	Commissario	Commissario delegato	Pr	As	Voti	Esito votazione		
						F	A	C
4	RANIERI RENATO		X		4	X		
4	ARCIERI MASTROMATTEI DANIELA		X		4	X		
4	SABATINI ANTONIO		X		4	X		
4	D'ANGELO CAMILLO		X		4	X		
3	DEL VECCHIO ENZO		X		3	X		
3	FUSILLI GIANLUCA		X		3	X		
4	DI PINO SALVATORE		X		4	X		
3	BRUNO GIUSEPPE		X		3	X		
3	DI NOI VINCENZO		X		3	X		
3	CAROLI ADELE		X		3	X		
2	DI NISIO FAUSTO				2			
1	PIGNOLI MASSIMILIANO				1			
1	DI IACOVO GIOVANNI				1			
1	DE CAMILLIS ROBERTO				1			
1	ACERBO MAURIZIO				1			

(Legenda: Pr = presente al voto As = assente al voto F = voto favorevole A = astenuto C = voto contrario)

Dalla votazione emerge il seguente risultato complessivo:

N. voti favorevoli	36	Considerazioni:
N. Commissari astenuti	/	
N. voti contrari	/	

Parere espresso **FAVOREVOLE**

Firma Commissario presente al voto	Voto espresso	Firma Commissario presente al voto	Voto espresso
RANIERI RENATO	FAVOREVOLE	DI NOI VINCENZO	
ARCIERI MASTROMATTEI DANIELA	FAVOREVOLE	CAROLI ADELE	Favorevole
SABATINI ANTONIO	FAVOREVOLE	DI NISIO FAUSTO	
D'ANGELO CAMILLO	FAVOREVOLE	PIGNOLI MASSIMILIANO	
DEL VECCHIO ENZO	FAVOREVOLE	DI IACOVO GIOVANNI	
FUSILLI GIANLUCA	FAVOREVOLE	DE CAMILLIS ROBERTO	
DI PINO SALVATORE	Favorevole	ACERBO MAURIZIO	
DI MARCO MICHELE	Favorevole		
BRUNO GIUSEPPE	Favorevole		

Il Segretario della Commissione

Il Presidente della Commissione

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



Città di Pescara
Medaglia d'oro al Merito Civile

ALLEGATO ALLA DELIBERA
DEL CONSIGLIO COMUNALE
N° 20 DEL 28.02.14

Allegato alla Deliberazione C.C.N.....del.....

Oggetto: **ADOZIONE DA PARTE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE DAL
COMUNE DI PESCARA DEI MODELLI ORGANIZZATIVI EX
ART 6 D.LGS.231/01**

PARERI AI SENSI DELL'ART. 49 DEL D.Lg.vo N.267/2000

Parere di regolarità tecnica, anche con specifico riferimento alla garanzia della tutela della privacy nella redazione degli atti e diffusione dei dati sensibili ed agli altri contenuti di cui alla delibera di G.C. n.ro 1204 del 30/12/2009 in materia di pubblicità legale degli atti ex Legge n.ro 69/2009:

FAVORABILE

Li

21/01/2011

Il Dirigente
IL DIRIGENTE GENERALE
IL DIRIGENTE GENERALE

Parere di regolarità contabile:

VISTO

Li

29/10/2010

Il Dirigente
IL DIRIGENTE
Dott. Giovanni D'Aquino



VV

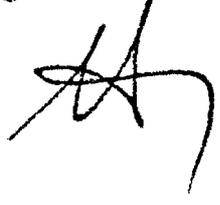
ALLEGATO ALLA DELIBERA
DEL CONSIGLIO COMUNALE
N° 20 DEL 28.02.11

Comune di Pescara
Adunanza n° 2811 del 28/02/2011 delle ore 11.46.14 Copia n° 1/1 Pagina 1

Oggetto/Titolo

Numero P.	Nome	Voto
0	Pres. Di Biase	SI
1	Maschi	SI
2	Volpe	SI
3	Ranieri	SI
4	Chiavaroli	SI
5	D'Angelo	SI
6	De Camillis	SI
7	Sulpizio	SI
8	Bruno	SI
9	Marinucci	SI
10	D'incecco	SI
11	Sospiri	SI
12	Arcieri	SI
13	Del Vecchio	SI
14	Fusilli	SI
15	Marchegiani	SI
16	Blasioli	SI
17	Dogali	SI
18	Caroli	SI
19	Di Marco	SI
20	Acerbo	Astenuto
21	Foschi	Non votante

totale voti (SI) 20
 totale voti (N.O) 0
 totale voti (AST) 1
 altri voti 22
 END DOC

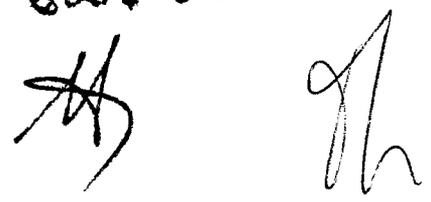
EMEND.
 N° 1
 Cons. D'ANGELO





Oggetto/Titolo:

Numero P	Nome	Voto
1	Pres. Di Biase	SI
2	V. P. Santilli	SI
3	Maschi	SI
4	Volpe	SI
5	Ranieri	SI
6	Salvati	SI
7	Chiavaroli	SI
8	Alessandrini	SI
9	D'Angelo	SI
10	De Camillis	SI
11	Sulpizio	SI
12	Marinucci	SI
13	Pastore	SI
14	D'Incecco	SI
15	Sospiri	SI
16	Arcieri	SI
17	Del Vecchio	SI
18	Fusilli	SI
19	Marchegiani	SI
20	Biasioli	SI
21	Dogali	SI
22	Caroli	SI
23	Foschi	Non votante

favorevoli (SI) 22
 sfavorevoli (NO) 0
 favorevoli (AST) 0
 favorevoli 23
 END DOC

EMEND.
 N° 2
 CENS. DEL VECCHIO
 BARONELLI E ALTRI


Oggetto/Titolo:

Numero P.	Nome	Voto
0	Pres. Di Biase	SI
1	Masci	SI
2	Volpe	SI
3	Ranieri	SI
10	Salvati	SI
13	Chiavaroli	SI
19	De Camillis	SI
24	Marinucci	SI
35	Pastore	SI
37	D'Incecco	SI
38	Di Luzio	SI
39	Sospiri	SI
40	Arcieri	SI
41	Foschi	SI
54	Dogali	SI
58	Caroli	SI
17	Alessandrini	Astenuto
23	Sulpizio	Non votante
48	Marchegiani	Non votante
49	Blasioli	Non votante

Totale voti (SI): 16
 Totale voti (NO): 0
 Totale voti (AST): 1
 Totale voti : 20
 END DOC

DELIBERA (n.p. 139/10) PUNTO 3

FRUTTUOSA

FRUTTUOSA
 DOPO LA DETERMINAZIONE
 DEL PRESIDENTE.

Punto n. 3 all'ordine del giorno:

“Adozione da parte delle società partecipate dal Comune di Pescara dei modelli organizzativi ex art. 6 Decreto Legislativo 231/01.”

DP

PRESIDENTE

Il proponente è il Consigliere Renato RANIERI, prego Consigliere illustri la delibera.

RANIERI

Grazie Presidente.

Io illustro la delibera in qualità di Presidente della Commissione, dato che questa proposta è stata oggetto e si è lavorato in Commissione, quindi ringrazio la Commissione stessa che ha partecipato e ha contribuito alla formazione di questa proposta, anche con suggerimenti ed apporti importanti.

Diciamo che dagli anni '70 sono stati diversi i casi purtroppo di reati cosiddetti economici, commessi essenzialmente da quelli che si chiamano colletti bianchi, dai manager di azienda eccetera, e sin da allora l'Unione Europea ha sentito l'esigenza di introdurre un efficace sistema di contrasto delle attività criminali di stampo economico.

Purtroppo però questo si è andato sempre più a evidenziare negli ultimi decenni, alla fine degli anni '90, basti ricordare gli scandali imprenditoriali internazionali come quelli di Wordcom, Vivendi, quelli italiani di Cirio, Parmalat, e così altri.

Questo fenomeno ha riguardato non solo le imprese illecite, cioè operanti per il perseguimento di un fine criminale, ma anche quegli enti mossi da obiettivi in sé leciti, ma perseguiti con policies aziendali aperte a pratiche illecite, quali la corruzione, la truffa finanziaria, lesione di interessi patrimoniali pubblici eccetera.

Tutto ciò ha indotto il legislatore comunitario a sollecitare i singoli legislatori nazionali ad assumere strumenti legislativi capaci di perseguire direttamente le persone giuridiche ritenute responsabili di reati economici, e per questo, a livello nazionale in Italia si è promulgata la legge delega n. 300/2000, che configura storicamente un punto di partenza, un punto di partenza in quanto per la prima volta il legislatore italiano è chiamato a disciplinare la responsabilità amministrativa degli enti collettivi per illeciti dipendenti da reato.

Tutto ciò ha costituito un'importante novità per il nostro ordinamento giuridico, che più di altri ha sempre manifestato una forte resistenza all'accoglimento del principio della responsabilità penale degli enti, trovando un ostacolo insormontabile nel principio *societas delinquere non potest*, codificato nell'art. 27 della Costituzione.

Per dare applicazione al mandato della legge delega n. 300/2000 quindi finalmente è stato emanato nel 2001, l'8 giugno, il Decreto Legislativo 231, che istituisce la responsabilità amministrativa dell'ente per i reati posti in essere dai suoi amministratori, dai Dirigenti o dipendenti nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso.

Il legislatore italiano tra le possibili opzioni normative, quali la proclamazione di una vera e propria responsabilità penale degli enti che tra l'altro è prevista nei paesi quali il Belgio, la Francia, l'Olanda, l'Irlanda, Canada, o in alternativa la configurazione di una responsabilità non penale, sebbene connessa all'illecito penale, ha scelto e si è scelto nel 2001 di introdurre quello che nella relazione governativa accompagnatoria del Decreto Legislativo 231 viene definito un *tertium genus*, cioè un terzo caso di responsabilità, non di natura solo amministrativa, poiché presuppone la Commissione di un vero e proprio reato, e neppure di natura penale, poiché la sanzione comminabile all'ente, seppur tipicamente punitiva, è priva della funzione rieducativa che è propria della pena.

Quindi la scelta normativa italiana secondo alcuni commentatori è stata quella di contemperare i tratti essenziali del sistema amministrativo e quello penale, cercando di recepire e adattare i sistemi nella matrice codicistica all'esperienze anglosassone.

Quindi l'8 giugno 2001 il Decentrato Legislativo 231 introduce nel nostro ordinamento il principio della responsabilità amministrativa e penale delle imprese dotate o meno di responsabilità giuridiche, per specifiche tipologie di reato commesse dai propri amministratori, dai Dirigenti, dal personale, dipendenti, dai consulenti, nell'interesse della impresa stessa.

Nell'art. 2 del Decreto Legislativo 231 sono elencati analiticamente i reati, le tipologie dei reati che nel corso degli anni sono stati implementati, sono diversi, sono tanti, è probabile, è molto facile che un Amministratore, anche in maniera inconsapevole, possa commettere qualche tipo di reato, faccio alcuni esempi.

Per esempio reati contro la Pubblica Amministrazione, la corruzione, la truffa, la frode

BF

informatica, i reati societari, i reati contro la fede pubblica, i reati informatici, ce ne sono diversi, li salto, fino ad arrivare alla violazione delle norme antinfortunistiche e la sicurezza sul lavoro, introdotti dall'art. 9 della legge 123/2007 o l'art. 30 del Decreto Legislativo 81/2008 eccetera.

Ora, le sanzioni previste che possono applicarsi direttamente in danno alla società, in caso di illeciti amministrativi, dipendenti dalla fattispecie di reato previste dall'art. 2, sono di natura pecuniaria e di natura interdittiva.

Tuttavia le società e/o enti partecipati a pubblica, non risponde del reato commesso dai suoi dipendenti, dagli Amministratori e soggetti apicali, se prova l'avvenuta adozione ed efficace attuazione precedente alla Commissione della fattispecie di reato di modelli di gestione, organizzazione e controllo, idonei a prevenire e neutralizzare i reati della specie di quello verificatosi.

Unitamente al modello organizzativo la società deve aver nominato un apposito organismo di vigilanza con il compito di sorvegliare e monitorare sull'attuazione ed implementazione delle procedure predisposte con il modello organizzativo e di aggiornare quest'ultimo sempre al fine di prevenire il compimento di reati.

In particolar modo oggi noi qui ci troviamo a discutere di questa proposta di delibera che invita le società totalitarie, in cui il Comune di Pescara, l'ente del Comune di Pescara ha la partecipazione totalitaria o di maggioranza nel capitale sociale, in quanto il Comune stesso riconosce e ravvisa la fondamentale importanza del principio di legalità, di trasparenza, eticità, lealtà e correttezza dell'operato delle società partecipate del Comune nell'affidamento, esercizio ed espletamento dei servizi di pubblica utilità a loro demandato.

Ricordo che a giorni verrà discussa, e spero approvata anche in Regione la legge di adozione del Decreto Legislativo 231 proposta dai nostri Consiglieri Regionali e in particolar modo dal PDL e quindi li ringrazio tutti, e con l'adozione della presente delibera, spero, il Comune di Pescara prende ferma e decisa posizione quale socio di partecipazione al capitale delle società costituite nei confronti degli Amministratori e dei soggetti apicali di vertice che, con il loro comportamento illecito, possono mettere in pericolo l'investimento di soldi pubblici e le risorse, attuando in tal modo la tutela della collettività nel vedere gestito il patrimonio pubblico nella piena legalità, eticità e trasparenza introducendo principi di rigore e sistematicità nella gestione delle società partecipate.

Infatti troppo spesso accadono fatti di cronaca in cui la Pubblica Amministrazione e le sue emanazioni vengono coinvolte in episodi di malaffare connessi con la criminalità.

Ebbene, con questa delibera il Comune vuole essere capofila nella lotta contro l'illegittimità di gestione delle società, di partecipazione pubblica dando l'esempio, indirizzando le sue partecipate ad adottare le misure idonee per prevenire e reprimere la Commissione di reati previsti dal Decreto Legislativo 231 del 2001, con particolare attenzione ai reati contro la Pubblica Amministrazione, i reati societari ed i reati connessi nelle misure di sicurezza del lavoro.

Le società partecipate dovranno sottoporsi ad una serie di attività di analisi e revisione dell'organizzazione interna nelle sue procedure, ovvero, le sintetizzo:

- la predisposizione di un modello unico denominato modello organizzativo Decreto Legislativo 231/01 attraverso l'attività di risk-assistance, ovvero la elaborazione di un sistema organizzativo di procedure e protocolli nelle cosiddette aree di rischio, con lo scopo di prevenire compimento di reati ed esimere le società da qualsiasi responsabilità e sanzione, con particolare attenzione alle aree a rischio complementate nell'ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione, i reati societari, i reati commessi in violazione della normativa antinfortunistica e sicurezza del lavoro.
- La predisposizione del codice etico, integrato con una carta dei valori;
- La predisposizione di un Regolamento per in funzionamento dell'organismo di vigilanza;
- La relazione sul modello organizzativo all'organo amministrativo della società in sede formale;
- Approvazione e adozione del documento con delibera dell'organo amministrativo.

Io dico che questo è un atto importante perché, come ho potuto dire in maniera molto

sintetica può prevenire, può preservare e tutelare l'investimento che l'ente fa ogniqualvolta si viene a costituire o ha già costituito, sposta, investe fondi pubblici nelle società partecipate, ecco, il Comune può vedere tutelato e tener preservato questo patrimonio che può essere chiamato come responsabilità insieme a chi commette il reato.

Io tengo a precisare che forse saremo uno dei primi, se non dico il primo Comune o ente ad applicare una normativa del genere, prima di chiudere vorrei anche sottolineare una questione, che negli ultimi tempi è stata sollevata una questione di legittimità costituzionale dell'art. 6 del Decreto Legislativo 231 ma ieri è uscito, è stata pubblicata la sentenza del 3 gennaio 2011 del Giudice di Udienza Preliminare presso il Tribunale di Milano che ha sancito che è manifestatamente infondata la questione di illegittimità costituzionale dell'art. 6, per difetto di determinatezza, e quindi non è in contrasto con gli articoli 24 - 25 e 27 della Costituzione.

Anzi, diciamo che come la previsione dei modelli organizzativi previsti dal Decreto 231 si inserisca in un quadro sistematico coerente, e i modelli organizzativi infatti sono riconducibili a quelle disposizioni del diritto societario che sanciscono il principio di adeguatezza nel modello societario, e qui si ricollegano, ci si collega a diverse norme previste dal codice civile, quali per esempio l'art. 2381, 2403.

Io spero che questa proposta venga accolta, venga votata, spero all'unanimità da tutta l'aula, per cui ringrazio.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere RANIERI, la parola al Consigliere FUSILLI.

FUSILLI

Grazie signor Presidente, colleghi Consiglieri, non è la prima volta che all'interno di quest'aula ci occupiamo dell'applicazione del Decreto Legislativo 231 introdotto per disciplinare e normare nel nostro paese, anche per una ragione di evoluzione storica e culturale, il principio della responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi derivanti da reato delle persone che hanno responsabilità e funzione apicale.

E quindi è certamente apprezzabile che il Presidente della Commissione Finanze abbia formalizzato, insieme anche agli altri Consiglieri che ci hanno lavorato, la questione sotto forma di proposta di delibera.

Leggendo la proposta di delibera si comprende che il Consiglio Comunale ha inteso rimanere all'interno dell'alveo delle sue competenze, non potendo in alcuno modo, l'organo consiliare imporre, ad una società di diritto privato, ciò che è previsto dall'applicazione di una norma di legge.

Ci sono le norme del diritto civile che stabiliscono come e quando questi argomenti trovano oggetto di discussione all'interno degli organi sociali e possono essere approvati.

È però importante che ci sia l'espressione di un indirizzo politico chiaro, attraverso la proposta di delibera, che poi dovrà essere necessariamente attuato all'interno degli organismi di che trattasi, specificatamente società partecipate ma anche società a totale capitale comunale, come esistono all'interno della struttura organizzativa di questo ente.

Ciò che però mi piaceva lasciare a verbale di questa seduta, al di là delle considerazioni di apprezzamento sulla questione nuovamente posta dal collega RANIERI, e che anche su questo l'Amministrazione e non il Consiglio Comunale, perché il Consiglio Comunale ha questa funzione di indirizzo e oltre non può andare, l'Amministrazione è con evidenza certificatamente latitante, al di là delle delibere che noi adottiamo, nessuno se ne occupa, nessuno le rileva, nessuno segue a che l'indirizzo si trasformi in atto concreto, verificabile, perché poi della trasparenza si parla in molti, e questa è espressione concreta della trasparenza, ma poi la trasparenza va concretamente applicata, praticata, non può rimanere solo sui fogli di carta.

Voglio ricordare al collega FIORILLI, esiste e avremo modo di occuparcene, molto nei prossimi giorni, una società totalmente partecipata dal Comune di Pescara, anche domani in una riunione ad hoc, dopodomani ce ne occuperemo dopodomani, l'altro domani ancora e probabilmente anche durante la prossima settimana.

Esiste una società a totale partecipazione pubblica, costituita dal Comune di Pescara, con

RP

delibera di questo Consiglio alla fine del dicembre del 2009, questa società della quale molti parlano ma nessuno conosce esattamente i conti, domani avremo un confronto competitivo con l'Amministratore Unico dottor CORE, alla presenza spero del Direttore Generale, è stata costituita a dicembre 2009 con un atto di indirizzo del Consiglio Comunale che si è estrinsecato in un rogito notarile di febbraio 2010.

Dico al collega RANIERI, dico al Vice Sindaco FIORILLI delegato per competenza ma anche all'Assessore ANTONELLI che si occupa delle società partecipate, a molti sarà sfuggito, ma all'interno di quella delibera fu approvato un emendamento a firma di chi vi sta parlando insieme al collega RANIERI, nel quale emendamento, oltre un anno e mezzo fa, si imponeva, perché lì c'era la possibilità di farlo perché integrava lo Statuto che è la bibbia che stabilisce le regole di comportamento di un organismo societario, che l'Amministrazione unico dottor CORE avrebbe dovuto certo, senza termini perentori, perché credevamo che quella esigenza fosse in qualche modo condivisa dall'organismo amministrativo della società di nuova costituzione, adottasse l'organismo di cui alla delibera di oggi.

Un anno e mezzo è passato e nulla è accaduto, nessuno se ne è occupato, non risultano atti formali nei quali ci sia stato un approfondimento ulteriore, e quindi il Consiglio Comunale ha deliberato e il dottor CORE, Amministratore Unico della società Pescara Parcheggio se ne è infischiato.

Ma non si è infischiato solo di questo, il che sarebbe di per sé già grave perché era scritto a lettere cubitali nella delibera di costituzione, si è infischiato lui e anche il Sindaco di rispettare il disciplinare di cui all'art. 8 dello Statuto costitutivo, e cioè la costituzione di un organismo di vigilanza e controllo sull'attività della società, su nomina sindacale, formato da due esponenti espressione della maggioranza consiliare e un esponente espressione della minoranza o della opposizione consiliare.

Non è accaduto nulla né sul primo fronte, quello del MOG, del modello operativo di gestione della 231/2008, né sulla costituzione dell'organismo di vigilanza.

Dico quindi al collega RANIERI, noi facciamo bene a lavorarci su, a fare le proposte di delibera, a scaricarci le leggi, a cercare di evitare che dal comportamento personale illecito di soggetti che gestiscono le società partecipate dal Comune derivi una responsabilità patrimoniale dell'ente, ma se poi quando deliberiamo, non con una delibera di indirizzo come questa, che di fatto non prevede né sanzioni e né termini di adempimento, ma quando deliberiamo addirittura all'interno di uno Statuto societario, con norma vincolante, e nessuno se ne occupa, nessuno fa nulla, nessuno chiede conto agli Amministratori pagati con le risorse di quelle società e quindi dal Comune di Pescara del perché quelle norme statutarie non vengono applicate, io credo che stiamo perdendo il nostro ed il loro tempo.

Io non me la sento di votare contro questa delibera di indirizzo, lo dovrei fare sulla base di questa esperienza empirica anche per il recupero della dignità di quest'aula, che ha il dovere di lavorare ma anche il diritto che quando si lavora e si delibera qualcuno dia ascolto a quello che su quei pezzi di carta è scritto.

È inaccettabile che soggetti esterni individuati in base semplicemente al criterio dell'intuitu personae, e cioè della compatibilità politica, qualcuno direbbe speculando della comparizia, ma io non voglio farlo per il rispetto che ho nei confronti dei professionisti che si occupano anche di queste attività difficili, è inaccettabile però, e io domani lo farò, in Commissione finanze, che non si chieda mai conto a queste persone del loro comportamento quotidiano.

Io voto favorevolmente a questa delibera, ma chiederò che formalmente sia censurato, che sia censurato, e lo lascio a verbale, il comportamento dell'Amministrazione Unico di Pescara Parcheggio, dottor CORE, il quale da un anno e mezzo avrebbe dovuto far sì che in quella società si applicasse il modello del Decreto Legislativo 231/08 e ad oggi non risulta abbia fatto alcunchè.

E questo può essere, insieme agli altri elementi che porteremo nelle prossime settimane collega DEL VECCHIO, la ragione per la quale noi arriveremo in questo Consiglio, se i dati che abbiamo saranno confermati dalla fattualità e dalla concretezza, perché c'è sempre il tema della smentita, se domani il dottor CORE od altri ci porteranno dati diversi da quelli che noi abbiamo ufficialmente recuperato, siamo disponibili a cambiare idea, questo ed altro ci porterà nelle prossime settimane a chiedere l'adozione di un atto formale di rimozione da quell'incarico per manifesta incapacità.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere D'ANGELO, ringraziamo il Consigliere FUSILLI, prego.

D'ANGELO

Io non aggiungo nulla alle parole e alle considerazioni del Consigliere FUSILLI che mi trovano pienamente d'accordo, volevo solo far osservare che la delibera non contiene, ancorché è una delibera di indirizzo e prevede l'istituzione di organismi non prevede nulla per quanto riguarda i compensi di questo comitato di vigilanza, almeno come indirizzo.

Se non è così, Presidente mi può chiarire, e ritiriamo un emendamento che ho presentato per disciplinare gli indirizzi.

È gratuita l'attività?

Non prevediamo niente noi, per cui abbiamo anche ancora soldi da cacciare così?

Ci avanzano i soldi in questo Comune, da tutte le parti escono, tanto voglio dire, paga la gente, paga Pantalone.

PRESIDENTE

Non ho capito Consigliere D'ANGELO, scusi, questo emendamento bisogna presentarlo o no?

D'ANGELO

Chiedo al Presidente RANIERI prima di dire se c'è un emendamento se nella delibera è contemplato un compenso o indicazioni di massima sul compenso da erogare a questi Amministratori, mi sta rispondendo di no, per cui l'emendamento io lo porterei in discussione dopo la discussione generale se ci sarà una discussione generale.

PRESIDENTE

Consigliere RANIERI deve prendere la parola?

RANIERI

Sì, l'unico onere potrebbe essere, sarebbe quello per i componenti dell'organo di vigilanza, però nello specifico nella proposta di delibera non specificato niente, non è riportato, per cui se lo vogliamo prevedere, però non è specificato nulla.

PRESIDENTE

Il Consigliere D'ANGELO ha fatto un emendamento: al termine del comma d) dell'art. 1 inserire le parole *"il compenso dei componenti il Consiglio di vigilanza non può superare il 50% del compenso riconosciuto ai componenti del CDA della società di riferimento"*.

Questo è l'emendamento presentato dal Consigliere D'ANGELO.

Consigliere DEL VECCHIO il suo emendamento 1 diventa 2 e il suo emendamento 2 diventa 3, perché questo era stato presentato all'inizio.

Se non ci sono altri interventi chiudiamo la discussione generale e passiamo agli emendamenti.

Un attimo che troviamo il Dirigente per mettere i pareri sugli emendamenti.

Stiamo aspettando i pareri dei dirigenti.

Prego Consigliere RANIERI.

RANIERI

Giusto per chiarezza, ero distratto, gli emendamenti riguardano?

PRESIDENTE

Allora, un emendamento è proposto dal Consigliere D'ANGELO: al termine del comma d) dell'art. 1 inserire le parole *"il compenso dei componenti il Consiglio di vigilanza non può superare il 50% del compenso riconosciuto ai componenti del CDA della società di riferimento"*.

E poi ci sono altri due emendamenti a firma di DEL VECCHIO, FUSILLI, CORNELI ed altri, li leggo:

alla fine del punto c) *"compiti delle società partecipate"* aggiungere: *"Le società partecipate,*

BT

qualora ritengono di avvalersi di collaborazioni esterne la mappatura e valutazione dei rischi nell'adozione di modelli organizzativi dovranno avvalersi solo ed esclusivamente di professionisti e/o organizzazioni con provata e specifica e documentata esperienza nel settore specifico."

L'altro emendamento, alla fine del punto c) "*compiti delle società partecipate*" aggiungere: "*Le società partecipate, qualora ritengono di avvalersi di collaborazione esterne la strutturazione e la composizione dell'organo di vigilanza, dovranno avvalersi solo ed esclusivamente di professionisti e/o organizzazioni...*"

Scusi, Consigliere DEL VECCHIO sono uguali questi due?

Ho capito, perfetto.

RANIERI

Posso Presidente un attimo?

Giusto per suggerire, per chiarire, e per discutere un attimo.

Gli emendamenti di DEL VECCHIO li condivido, l'emendamento al comma 2 dell'art. 1, quello del Consigliere D'ANGELO, formalmente devo un attimo verificare, perché potrebbe essere sbagliato, perché l'organo di vigilanza come funzioni, non sono propriamente identiche, ma possiamo configurarle, considerarle come quasi l'attività del Revisore dei conti, per cui commisurare, mettere un limite del 50% del compenso degli Amministratori nel caso, meglio mettere il 50% dei revisori, perché l'attività dell'organo di vigilanza è quella, non sono Amministratori.

PRESIDENTE

Consigliere D'ANGELO, lo deve cambiare lei.

RANIERI

Sarebbe più quella la fattispecie, perché sarebbe tra l'altro migliorativa, ci guadagnerebbero i componenti dell'organo di vigilanza.

PRESIDENTE

Bene.

Intanto, Consigliere D'ANGELO, vogliamo illustrare il suo emendamento, intanto utilizziamo questa fase.

Lo dica quello che ha scritto.

D'ANGELO

Lei Presidente mi dà modo di parlare o di riparlare delle cose che ha detto il Consigliere FUSILLI ma non lo voglio fare rispetto alle società, io penso che le motivazioni che hanno spinto il Consigliere RANIERI a presentare questa delibera, condivisa anche dalla Commissione, siano le più nobili possibili, ma quello che non è nemmeno immaginabile è che rispetto ai costi che si vengono a determinare rispetto alle nostre società partecipate non diciamo nulla.

Il problema è che il Comune deve mantenere un'attenzione alle spese anche e soprattutto alle società partecipate, è un altro organismo di controllo che si inserisce sulle società partecipate.

Io posso soltanto dire che il legislatore prevede questo aumento di tipologie di controlli sulle società partecipate, sul mondo privato, ma di fatti lascia completamente scoperto e sempre più scoperti i controlli sugli enti, mettiamo anche enti locali, dove un semplice Consigliere Comunale o un cittadino per far valere un suo diritto l'unica possibilità che ha è o la denuncia alla procura della Repubblica oppure la Corte dei Conti, non c'è un organismo che la legge individua come possibilità di mediazione, di incontro, di approfondimento, di discussione su leggi o delibere che non dovessero andare bene.

Per cui nulla da aggiungere, se non per perdere tempo, io spero che l'emendamento venga posto in votazione ed approvato da tutto il Consiglio Comunale.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere RANIERI.

RANIERI

Nulla in contrario agli emendamenti, va bene, condivido pure io.
Sono tre gli emendamenti, giusto?

PRESIDENTE

Consigliere DEL VECCHIO, in attesa può illustrare l'emendamento n. 2 che sarebbe il suo n. 1.

DEL VECCHIO

Grazie Presidente.

Come già ha detto il Consigliere RANIERI, entrambi gli emendamenti, sia il 2 che il 3 riguardano una precisazione, nel senso che si invitano le società a totale partecipazione del Comune di Pescara, qualora intendano avvalersi di questo comitato di controllo, di sceglierlo tra persone e soggetti di comprovata esperienza nell'ambito del settore, della materia, quindi una precisazione quasi, e l'altro lo stesso, qualora intendano strutturare e fare i Regolamenti per quanto riguarda la responsabilità di cui al 231, idem di farli con persone di comprovata esperienza nel settore, quindi una precisazione sia per quanto riguarda la struttura che per quanto riguarda l'organo stesso.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Consigliere RANIERI, prego.

RANIERI

Ero un attimo distratto Presidente.

PRESIDENTE

Sugli emendamenti presentati dal Consigliere DEL VECCHIO, che già ha avuto modo di leggere.

RANIERI

Nulla questo, condivido pienamente, e va bene.

PRESIDENTE

I pareri sono stati ...

Bene, mettiamo in votazione, Consiglieri in aula, Consiglieri in aula che votiamo l'emendamento n. 1 a firma del Consigliere D'ANGELO.

Parere favorevole, parere contabile visto.

Emendamento n. 1 a firma del Consigliere D'ANGELO.

La votazione è aperta.

Consiglieri votiamo, mancano parecchi votanti, ci sono, sono distratti, e poi si rendono conto di aver sbagliato a votare.

La votazione è chiusa.

Consiglieri presenti: 22

Voti favorevoli: 20

Voti contrari: 0

Voti astenuti: 1

Non votanti: 1

L'emendamento è approvato.

Consigliere DEL VECCHIO, i Dirigenti hanno la mia stessa perplessità, può chiarire questa sua...

Consigliere ACERBO, ha chiesto la parola?

Stiamo votando gli emendamenti alla delibera.

Prego.

ACERBO

Presidente, mentre votiamo gli emendamenti, io volevo dal Direttore un chiarimento, ma questa delibera ha il valore di un Regolamento, nel senso che le società nostre devono adeguarsi a questi modelli o possono adeguarsi?

Se devono, è un Regolamento?

Io penso di sì, è una norma regolamentare, per cui volevo porre la questione, per cui dipende sulla votazione se servono i 21 voti.

Se pone la questione al segretario o al direttore.

Direttore, mi giungeva un dubbio, io non ho studiato la delibera...

PRESIDENTE

Sugli emendamenti è 14.

ACERBO

Sì, sugli emendamenti sì.

Io dico, sulla delibera.

PRESIDENTE

Adesso chiediamo al segretario se è un Regolamento.

ACERBO

Volevo riassumere il quesito, direttore e segretario, se le nostre società sono tenute in base alla delibera, non possono, sono tenute ad adeguarsi a questi modelli, la norma assume il valore di un Regolamento o no?

Consigliera CHIAVAROLI, io so che lei è quasi onnisciente rappresentando la Confindustria, ma io le domande di questo genere le pongo al segretario e al direttore che sono pagate per rispondere, lei può intervenire nella dinamica come lo può fare anche la collega ARCIERI, il collega FOSCHI, RANIERI eccetera.

Io volevo chiedere, in modo che rimanga agli atti, prima della votazione.

Nel dibattito può intervenire, la domanda l'ho fatta...

PRESIDENTE

Consigliere CHIAVAROLI.

CHIAVAROLI

Semplicemente per dire che la norma, la legge non contiene una norma prescrittiva, cioè dice semplicemente che se la società non adotta il modello organizzativo le conseguenze degli atti fatti dagli organi ricadono in capo alla società.

Pertanto noi con questa delibera di Consiglio Comunale facciamo un atto di indirizzo nei confronti delle nostre società dicendogli di adottare questo modello organizzativo, il codice non impone.

Questo è.

PRESIDENTE

Bene, Consigliere DEL VECCHIO, può comunicare all'aula che ha ritirato uno dei due emendamenti.

DEL VECCHIO

Grazie Presidente.

Ci siamo accorti che i due emendamenti sono in effetti complementari, perché una volta individuato l'organo di vigilanza è chiaro che è l'organo stesso che produce il documento, per cui erano complementari e abbiamo ritenuto di ritirare il successivo, il secondo, rimane il primo che di fatti trascina con sé anche l'emendamento n. 3.

Grazie.

PRESIDENTE

Consiglieri, mettiamo in votazione l'emendamento che diventa n. 2.

Consiglieri in aula votiamo l'emendamento a firma di CORNELI, DEL VECCHIO, ed altri, con il parere favorevole del Dirigente.

La votazione è aperta.

La votazione è chiusa.

Consiglieri presenti: 23

Voti favorevoli: 22

Voti contrari: 0

Voti astenuti: 0

L'emendamento è approvato.

Adesso passiamo alla delibera: *"Adozione da parte delle società partecipate dal Comune di Pescara dei modelli organizzativi ex art. 6 Decreto Legislativo 231/01."*

Consiglieri in aula che votiamo la delibera così come emendata.

Consiglieri in aula.

Consiglieri...

La votazione è aperta.

Consiglieri votiamo, mancano otto votanti.

La votazione è chiusa.

Consiglieri presenti: 20

Voti favorevoli: 16

Voti contrari: 0

Voti astenuti: 1

La votazione è infruttuosa.

Ci vogliono 22 presenti in aula, sono presenti 20.

Bene, rifacciamo la votazione.

Consiglieri in aula.

Un attimo di pazienza, un attimo di pazienza.

Dobbiamo riaprire la votazione, un attimo.

Prego Consigliere SOSPIRI.

SOSPIRI

Non per questionare, ma mi sembra che lei abbia detto che abbiamo bisogno di 22 voti.

PRESIDENTE

22 presenti.

SOSPIRI

Su un atto di indirizzo.

Il Segretario Generale dice che è un Regolamento.

SEGRETARIO GENERALE

Chiedo scusa, io confrontandomi anche con il direttore che ha elaborato la proposta, abbiamo ritenuto che anche se è un atto di indirizzo, comunque indirettamente ha natura regolamentare nei confronti delle società, perché noi partecipiamo a queste società e loro dovrebbero adeguarsi a quello che noi diciamo e sosteniamo con questo Regolamento.

PRESIDENTE

Consigliere SOSPIRI ha chiesto di intervenire?

Prego.

SOSPIRI

Presidente, le chiedo scusa, non per sembrarle tignoso, ma perché poi quest'aula è un'aula che, come lei sa bene, abbastanza particolare, fatta una cosa diventa precedente per tutte le altre.

Già abbiamo scoperto quota 22, quando qui si è governato sempre, Centrodestra e Centrosinistra a quota 21 nell'approvazione dei Regolamenti, bilancio e Piano Regolatore, e va bene.

Adesso noi abbiamo di fronte una delibera, una delibera che fissa degli atti di indirizzo, che poi l'Amministrazione dovrà calare con successivi atti.

Tra l'altro emendati, questi punti, dall'opposizione, tanto è vero che si è stabilito sui compensi, ora io non comprendo come possa, ma ovviamente mi adeguo, però siccome poi diventa prassi, come possa una delibera di indirizzo, ripeto, poi stiamo attenti a quello che facciamo, diventare già un Regolamento.

Il Consigliere RANIERI non ha proposto il Regolamento per l'applicazione di quanto contenuto in questa delibera già nelle nostre società partecipate, ha espresso alla luce di una serie di considerazioni un atto di indirizzo, cioè la votazione a 21 o 22, anzi, a me pare un di più, comunque, insomma, se riusciamo a comprenderci, perché se poi è tutto a 22 per il futuro sarà poi tutto così.

Io la invito Segretario Generale, Segretario, chiedo scusa, siccome c'è adesso il Direttore, siccome è arrivato anche il Direttore, la invito se è possibile a riflettere un secondo sul fatto che questa è una delibera di indirizzo, non codifica le modalità con le quali addivenire al raggiungimento dell'obiettivo che la delibera si prefigura, ci dovranno essere degli atti conseguenti.

Essendo un atto di indirizzo, non può essere approvato a maggioranza qualificata, perché non è un Regolamento.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere MASCI.

MASCI

Anche a me sembra che ci sia un atto che dà un indirizzo per fare in modo che le società partecipate possano adeguarsi ai modelli organizzativi previsti dal Decreto Legislativo 231 del 2001, quindi non mi sembra che si tratti di un Regolamento per cui occorre una maggioranza qualificata, ma dovrà essere fatto un Regolamento sulla base degli indirizzi che noi andiamo ad assegnare.

Mi meraviglia, sinceramente, su questo punto l'atteggiamento dell'opposizione perché fare ostruzionismo su una delibera fondamentale per i rapporti tra l'ente pubblico e le società partecipate, e comunque su una delibera che interviene in una materia molto delicata, quale è quella del rapporto tra il pubblico ed il privato, credo che insomma una riflessione più approfondita vada fatta.

Noi siamo giustamente disponibili a ragionare con le opposizioni, ma su questo siamo all'assurdo nel momento in cui non si approva una delibera del genere perché sinceramente parliamo di atti che vanno soltanto a vantaggio dei cittadini e soprattutto intervengono in una materia delicatissima che lo Stato italiano ha ritenuto di dover normare proprio per garantire i criteri di trasparenza e di correttezza amministrativa in tutti i rapporti tra la Pubblica Amministrazione ed i privati.

Oggi c'è un orientamento chiaro su queste materie, e sempre più gli enti pubblici si adeguano, ed adeguarsi vuol dire uniformarsi a delle normative e delle direttive che sono assolutamente necessarie per fare una buona politica e per fare una buona Amministrazione.

Questo è il senso di una delibera che dovrebbe trovare un accoglimento unanime da parte del Consiglio e che sinceramente oggi rimango stupito nel vedere i banchi dell'opposizione vuoti, per una delibera che deve trovare il suo accoglimento per una materia che non può non essere normata a prescindere da tutti gli atteggiamenti ostruzionistici che non si giustificano in questo caso.

PRESIDENTE

Bene, abbiamo tre interventi programmati, FUSILLI, ARCIERI e ACERBO, però c'è il Direttore Generale che vuole chiarire un passaggio.

Prego la parola al Direttore Generale.

DIRETTORE GENERALE

Salve, semplicemente per rispondere alla richiesta se la delibera è da intendersi delibera regolamentare o di indirizzo.

La 231, come giustamente osservava il Consigliere CHIAVAROLI, non impone ma indica diciamo un'opportunità alle società partecipate, e il Comune di Pescara con questa delibera non fa altro che ribadire questo aspetto, e con maggior forza rispetto alla legge, in considerazione delle partecipazioni al capitale sociale, e quindi la delibera non ha natura regolamentare.

È evidente che le società partecipate del Comune di Pescara dovranno darsi un Regolamento, nel momento in cui riceveranno da parte nostra queste indicazioni.

PRESIDENTE

Bene, allora il chiarimento del direttore generale è tra virgolette chiaro.
La parola al Consigliere ARCIERI.

ARCIERI MASTROMATTEI

Il chiarimento del Direttore Generale credo che sia più che sufficiente.

PRESIDENTE

Perfetto, la parola al Consigliere FUSILLI.

FUSILLI

No, a parte che non volevo intervenire ma intervengo dopo l'intervento del collega MASCI anche per fare un po' di chiarezza.

È evidente che questo è un Consiglio che è un po' work in progress, nel senso che si forma e quindi è evidente che Carlo non ha avuto la possibilità di ascoltare gli interventi precedenti.

Noi utilizziamo sempre molto il termine della trasparenza, interesse dei cittadini, efficacia, efficienza, programmazione strategica, sono termini che ci piacciono molto, la società civile, sussidiarietà, sono parole che ricorrono molto nei nostri interventi, ma noi dobbiamo andare sul concreto e sullo specifico.

Devo ricordare al collega MASCI che come ho già detto al collega RANIERI, e lui annuiva perché come dire era testimone di un'esperienza di questo tipo, questo Consiglio Comunale ha già deliberato a dicembre del 2009 in sede di costituzione della società Pescara Parcheggi, di cui è Amministratore Unico il dottor CORE, che credo il collega MASCI conosca, io l'ho conosciuto insomma in questi mesi, nello Statuto l'obbligo della applicazione del Decreto 231/2008, il quale essendo una norma di legge può essere applicato anche a prescindere dalle delibere del Consiglio Comunale, per cui chi lo volesse fare, come dire, non ha bisogno di un nostro atto di indirizzo.

Da quella data, un anno e mezzo, ripeto, il dottor CORE non ha fatto nulla, altro che interesse dei cittadini, perché a quella delibera venisse data applicazione, bastavano insomma quindici, venti giorni di lavoro perché questo accadesse, non ci risulta che sia stato fatto e oltre a questo non è stata neanche istituita la Commissione, sempre prevista dallo Statuto, formata, lo ridico un'altra volta, da due esponenti, espressione della maggioranza, di nomina sindacale e uno espressione dell'opposizione, sempre richiamando il principio della trasparenza.

C'è poi un altro elemento che è nell'interesse e nel bene dei cittadini, e cioè io non lo so se questa è una norma regolamentare o non lo è, io non lo so, Presidente DI BIASE, io non lo so Presidente DI BIASE se sull'interpretazione degli atti all'interno di quest'aula prevale la funzione amministrativa del direttore generale che mi risulti che l'organigramma dell'ente si occupi di altro, o prevale l'interpretazione del Segretario Generale che per testo unico degli Enti Locali è deputato alla qualificazione e alla legittimità delle delibere.

Non lo so, non so quale delle due interpretazioni siano prevalenti e mi piacerebbe ascoltare a questo punto il pensiero del Segretario Generale dopo che ha parlato il direttore, che ha detto esattamente il contrario di ciò che ha detto lui in precedenza.

Io non lo so quale opinione prevale, a mio modesto parere prevale l'opinione di chi è seduto affianco al Presidente del Consiglio, che dovrebbe chiarirci qual è il suo pensiero, non

l'opinione del Direttore Generale che giustamente, come dire, ha altri compiti all'interno di questa struttura, ma questo è un Consiglio Comunale un po' originale, quindi tutto è possibile.

Ma ciò posto, esiste un principio di tutela assoluta dell'interesse dei cittadini, il principio della democrazia, i numeri, se è un Regolamento ci vogliono 21 voti, e non è che li deve garantire questa parte dell'aula i 21 voti, questa parte dell'aula si associa all'approvazione della delibera se i voti ci sono, se i voti non ci sono non si associa perché si testimonia una carenza politica di una maggioranza ed è nostro dovere, anche oggi, farla in qualche modo evidenziare alla città, perché poi il cittadino esercita il diritto di voto, democraticamente, ma ha il diritto di sapere chi ha votato, e lo deve comprendere ogni giorno chi ha votato.

E quindi, siccome questa delibera è come l'acqua fresca che passa sui muri sporchi, e cioè non produce nulla, non è nell'interesse di nessuno, e comunque Carlo quel Decreto Legislativo è applicabile a prescindere dal nostro atto di indirizzo perché è norma di legge dello Stato, noi riteniamo che sia prevalente, se è una norma regolamentare, per l'interesse della città, non per il nostro interesse strumentale, che il cittadino sappia da chi è amministrato, e cioè che neanche su una delibera di questo tipo che non dice nulla, se non un generico invito, si riesce ad avere il numero minimale da parte dei banchi della maggioranza per approvarla.

Se ce li avrete noi verremo e voteremo, se non ce li avete ce ne occuperemo in un'altra circostanza, un'altra volta, quando i 21 presenti saranno garantiti da chi ha il dovere di farlo, in base ad un'espressione libera del voto democratico dei cittadini di Pescara ormai venti mesi fa.

Grazie.

PRESIDENTE

Bene, la parola al Consigliere ACERBO.

ACERBO

Presidente, io brevissimo, sull'ordine dei lavori, siccome mi pare che una votazione c'è stata.

PRESIDENTE

Votazione infruttuosa.

Infruttuosa, in teoria, io ho dichiarato la votazione infruttuosa.

ACERBO

Presidente, la votazione è fruttuosa o è infruttuosa, sicuramente non credo che si possa ripetere dato che già c'è stata.

Quindi se la giudicate fruttuosa è stata approvata la delibera, se la giudicate infruttuosa...

PRESIDENTE

Consigliere ACERBO, guardi, io ho dichiarato la votazione infruttuosa, però alla luce dei chiarimenti del direttore generale la votazione può essere ripetuta.

ACERBO

Se mi cita l'articolo del Regolamento che lo consente.

PRESIDENTE

Il Segretario Generale dice che teoricamente può essere ritenuta fruttuosa la precedente votazione, perché siamo di fronte non ad un Regolamento ma ad un atto di indirizzo.

ACERBO

Presidente, io non lo so se è fruttuosa o infruttuosa, so che hanno votato 20 persone, è a verbale, non c'è ragione per ripetere la votazione per avere un altro numero.

E siccome questo è un atto da cui deriveranno altri atti di società del Comune di Pescara, creare presupposti di illegittimità, io non ho nulla contro la norma, però creare presupposti di illegittimità sarebbe folle.

Io proporrei quindi di considerare che è stata votata, se non è un Regolamento ci sono stati 20 voti sta a posto, lo verificherete dopo, ma non è che lei può ripetere la votazione, perché lei la votazione la può ripetere se ci sono stati dei fattori per cui era incerta la votazione, secondo il Regolamento.

Se io le dichiaro qui che l'impianto, lo dico per Accademia, l'impianto elettronico era rotto e non sono potuti contare i voti, o che qualcuno mi tratteneva e non mi faceva entrare a votare, lei dice che ripeto la votazione per la confusione, qui la votazione non può essere ripetuta, per cui è a verbale che è stata approvata la delibera con 20 voti, se poi si verificherà che 20 voti non bastavano, dovete riportarla in aula e portare 21 voti.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere ARCIERI.

ARCIERI MASTROMATTEI

Allora, premesso, come è stato già detto che questa è una delibera di indirizzo e non un Regolamento, e visto che il Segretario Generale è concorde con quanto ha detto il Direttore Generale, e che quindi noi abbiamo riportato 16 voti, la delibera è approvata.

Mi sembra scontata che si è approvata, ora al di là dei risentimenti personali di alcuni Consiglieri che hanno risentimenti verso Pescara Parcheggio che potrebbero anche essere compresi, bisogna ricordare all'opposizione che ha votato con noi degli emendamenti e che improvvisamente ha lasciato i banchi.

Questo atteggiamento mi sembra proprio schizofrenico, per cui io andrei avanti con questa delibera approvata, oppure se proprio vogliamo rimettere in discussione la cosa si va a convocare la Presidenza del Consiglio, ma la storia mi sembra già più che sufficientemente esaurita.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere SULPIZIO.

SULPIZIO

Grazie.

Io innanzitutto ricordo alla collega ARCIERI che per votare gli emendamenti bastano 14 voti quindi non aveva senso, ma io parto da un presupposto, che chi viene in Consiglio Comunale non ci viene né perché glielo ordina il medico, né perché c'è qualcuno che gli mette una pistola alle tempie, e viene qui e viene anche retribuito, per venire qui, ha un obbligo di rimanere, un obbligo nei confronti dei cittadini, di rimanere in questa assise fino alla fine come facciamo tutti.

Se voi non siete in grado, caro Consigliere MASCI, di garantire e di vincolare queste persone, anche di fare una forma di persuasione nei confronti di queste persone che vengono qui e vengono pagate, ripeto, vengono pagate a rimanere fino alla fine, non è un problema dell'opposizione.

Io non avrei difficoltà a rimanere qui, ma io che sono dal primo giorno, che sono sempre qui dal primo minuto insieme al Consigliere SOSPIRI e a pochi tanti altri, dal primo minuto fino alla fine, noi dobbiamo anche combattere queste cose.

Caro Presidente, io ai sensi del Regolamento, sono anche molto puntiglioso su quello che si dice in quest'aula, c'è stato il Segretario che è l'unico competente a dare delle interpretazioni al Regolamento, che ha detto al microfono una cosa abbastanza chiara, a me francamente desta perplessità che il direttore, che è un organismo di chiara matrice politica in quanto direttamente nominato da parte del Sindaco, quindi una persona che ha tutti gli effetti riveste una carica di indirizzo politico in quanto fiduciaria del Sindaco, venga qui a dirci come debba essere interpretato.

Io condivido in pieno quello che dice il Segretario Generale che in quest'aula è l'unico che li sopra, tant'è che è presente in questa assise, in quanto né più e né meno questa direttiva, la delibera di oggi avrà ripercussioni in forma indiretta sulla base del Regolamento, quindi il segretario ha dato un parere, segretario non si faccia girare per la giacchetta andando a rimettere in gioco altre interpretazioni, perché l'interpretazione che ha fatto prima è una interpretazione chiara e ovvia che non ha bisogno di ulteriori precisazioni, grazie.

PRESIDENTE

Bene, allora, io mi sono consultato con il Segretario Generale, alla luce dell'interpretazione del Regolamento la responsabilità se la può assumere il Presidente che assume le determinazioni del caso, o qualora il Presidente non si assume questa decisione, riunisce l'ufficio di Presidenza.

Bene, io mi assumo questa responsabilità, ritengo questa delibera di indirizzo, per cui questa delibera è approvata, **la votazione è fruttuosa alla luce dei chiarimenti che ho ricevuto.**

Consiglieri, un attimo di pazienza, abbiamo un problema serio, io richiamo l'aula ad un attimo di attenzione.

Mi comunicano che in Afghanistan è stato ucciso un militare italiano, e quattro sono rimasti feriti, noi sappiamo benissimo che queste tragedie toccano fortemente la popolazione italiana, e io penso di raccogliere i sentimenti dell'aula per un minuto di raccoglimento.

Riprendiamo i lavori, con difficoltà di fronte a queste tragedie.
Prego Consigliere ACERBO.

ACERBO

Presidente ci tenevo a sottolineare che io ritengo responsabili di questa e di tutte le altre vittime italiane in Afghanistan l'attuale Governo e il precedente Governo e mi sento anche io corresponsabile per i due anni in cui ho fatto il Parlamentare della Repubblica, anche se devo sottolineare che finché ci siamo stati noi in Parlamento, e siamo stati determinanti, avevamo fatto in modo che le regole di ingaggio tenessero bassissima l'esposizione delle truppe italiane al conflitto in corso in Afghanistan, che noi non condividiamo ritenendolo un'invasione che non ha fatto altro che rendere più forte l'islamismo radicale, come dimostrano anche gli eventi di questi giorni.

Noi ovviamente siamo, eravamo e lotteremo sempre per il ritiro delle truppe, e lo dico anche perché si prepara probabilmente l'invasione anche della Libia, e non vorrei che per la debolezza, come anche hanno già reso noto i documenti che...

PRESIDENTE

Consigliere ACERBO.

ACERBO

Presidente, lei ha introdotto l'argomento, e allora non ci faccia fare la pausa.
Presidente, se lei fa...

PRESIDENTE

Va bene sull'Afghanistan, però adesso non ci allarghiamo a tutto lo scacchiere internazionale.

ACERBO

Non vorrei che tra due mesi ci chiede il raccoglimento per gli italiani morti in Libia, poi facciamo tutti finta che ci dispiace.

Quegli italiani non sono andati lì, può accadere che dei turisti vanno all'estero e sono vittima di una catastrofe, quelli sono militari mandati dal Governo italiano, quindi dalla politica, e noi per misera parte, siamo parte della politica, facciamo parte di partiti, e quindi siamo corresponsabili di quello che sta accadendo.

Solo per questo Presidente, perché credo che ci stiamo abituando alla continua violazione dell'art. 11 della Costituzione Repubblicana che, essendo stato scritto da chi aveva subito le conseguenze della Seconda Guerra Mondiale, aveva ben sancito il principio che noi partecipassimo a delle missioni di pace.

Se vuole e concludo, una missione di pace è quella che abbiamo fatto in Libano, perché in Libano noi siamo andati come forza di interposizione, secondo il trattati internazionali, in una missione ONU, noi ci siamo messi tra gli israeliani e gli ezbollah, per evitare che ci fossero scontri, e infatti non ci ha sparato nessuno e ci stiamo da diversi anni salvando

RF

migliaia di vite umane.

Quella dell'Afghanistan è un'altra cosa, corrisponderebbe al fatto che gli Stati Uniti d'America, stanchi di avere il traffico di droga, decidessero di bombardare per tre mesi a tappeto e poi di invadere la Sicilia perché lì pare che abbia sede una organizzazione mondiale criminale con la sua cupola che si chiama Cosa Nostra.

Fortunatamente agli Stati Uniti non è venuto in mente di farlo con l'Italia però è venuto in mente con un popolo di pastori di zone semidesertiche che si chiama Afghanistan.

Concludo Presidente con un'altra considerazione, che da quando le nostre truppe del civile occidentale occupano l'Afghanistan, casualmente, la produzione di oppio per rifornire i mercati di droghe pesanti, anziché diminuire, visto questa grande presenza di truppe, è aumentata secondo le agenzie dell'ONU.

PRESIDENTE

Bene, Consigliere Sulpizio.

SULPIZIO

Presidente per dirle che io rispetto la sua decisione, in merito all'interpretazione, ma assolutamente non la condivido, quindi il mio intervento è per lasciare a verbale che non condivido la sua decisione, che ritengo un atto non so come definirlo, non vorrei dire illegale perché non è illegale assolutamente ma rientra nelle sue facoltà, ma un atto un po' azzardato in quanto il Segretario Generale, che è qui preposto, per questo motivo, ha dato un'interpretazione completamente diversa, caro Presidente.

Presidente le dico, rimango a verbale, non condivido assolutamente questa sua decisione e verificheremo meglio adesso.

PRESIDENTE

Perfetto.

Bene.

BP

Di quanto innanzi si è redatto il presente verbale, che viene firmato dal Presidente, dal Segretario Generale e dal Verbalizzante.

Il suesteso processo verbale di deliberazione verrà sottoposto, previa lettura, all'approvazione del Consiglio Comunale, in successiva seduta.

IL PRESIDENTE

F.to Dott. DI BIASE LICIO

IL VERBALIZZANTE

F.to Prof. ADDARIO LUIGI

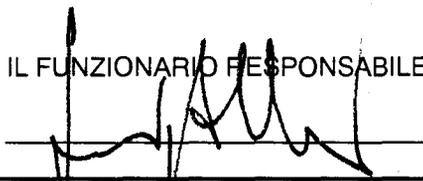
IL SEGRETARIO GENERALE

F.to Dott. FOGLIA PASQUALE

Per copia conforme all'originale.

Pescara, li 25.03.2011

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE



A seguito di conforme attestazione dell'addetto alle pubblicazioni, si certifica che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dal 25.03.2011 al 09.04.2011 e che contro di essa non sono state prodotte opposizioni.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Pescara, li _____

SI DICHIARA LA PRESENTE ESECUTIVA a seguito di pubblicazione all'Albo Pretorio per 10 giorni consecutivi dal _____ senza opposizioni ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 - 3° comma - D. Legislativo del 18 agosto 2000 N. 267.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Pescara, li _____

COMUNE DI PESCARA

N. _____ di prot.

Pescara, li _____

All'Ufficio _____

FASCICOLO UFFICIO

All'Ufficio _____

per i provvedimenti di competenza.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
